

» a minacciare le altre due, ove tal forza attiva di legni
» fosse accolta in Pola da poter con essa aggredire il ne-
» mico alle spalle. » Ma tal forza l'Austriaco non possiede,
e lo stesso riferito scrittore lo confessa, sconsigliando lavori
che solo in parte poterono consentire le finanze austria-
che. Sì per lo contrario quella marina che non ha nè può
avere l'Austria avremo noi, e gli argomenti del nemico,
con cui egli va esprimendo i desiderii suoi di assoluta signoria
dell'Adriatico, si ritorcono contro di lui. Ove tenenessimo noi
a Pola una squadra, pur non conseguendo così il dominio
dell' Adriatico tutto, certo avremmo assicurato contro esterne
aggressioni e sorprese tutto quel nostro lido. Quando Pola
sia in nostro potere, se non è resa impossibile, certo di-
viene quasi innocua e a noi e ad altri l'esistenza d'altra squa-
dra nell' Adriatico, per quanto appoggiata alle fortezze di
Lissa e di Cattaro. — In conseguenza Pola in mano all'Italia
assicura un avvenire di pace, ed è ciò quindi interesse, più
che italiano, europeo.

« Perduta Venezia (così altro ufficiale austriaco in note-
vole opuscolo (1), volto a dimostrare la necessità del Ve-
neto per l'Austria e per la Germania) imperioso bisogno
di sicurezza trarrebbe l'Italia nell'Istria. » E ben a ra-
gione, soggiungeremo noi, essendo certo, come ci siamo stu-
diati di provarlo, che non si compie l'Italia a Venezia, ma
nei porti dell'Istria e sui varchi dell'Alpe Giulia.

Prima di conchiudere questa breve memoria, cui di
proposito volemmo restringere alle cose che più interessa
rammentare, non possiamo rimanerci di aggiungere, avere
la storia d'ogni tempo posto in sodo la verità, che quanto
è alto il valore per l'Italia dell'Alpe Giulia, tanto n'è fa-
cile la conquista per chi è vincitore nel Veneto. Difatti l'inva-
sore, rotto nel Friuli, deve immancabilmente sgombrare tutta

(1) *Der Besitz Venetiens, Entgegnungen von Aresin*,
Capitano di Stato Maggiore. — Vienna, Gerold, s. a.